



*Recensione di Lauro Sangaletti, giornalista - Milano, 30 ottobre 2014*

Titolo: **COME GIOCAVO**

Autore: MARIO LODI

Editore: CASA DELLE ARTI E DEL GIOCO – Mario Lodi

Per Johan Huizinga il gioco è il fondamento stesso della cultura e della crescita dell'essere umano, da lui non a caso identificato come "Homo Ludens". Questa tesi sembra trovare una nuova verifica nel libro *Come giocavo* di Mario Lodi, recentemente pubblicato dalla Casa delle Arti e del Gioco, e che raccoglie alcuni racconti scritti dal "Maestro d'Italia".

Il volume si muove su molteplici binari: storico, geografico, didattico e antropologico, e nelle pagine che descrivono le attività ricreative del piccolo Mario, fa affiorare con delicatezza, e senza lasciarsi andare alla malinconia, un mondo universale nel quale ciascun lettore può ritrovare la sua infanzia e la sua adolescenza.

*Come giocavo* è innanzitutto la ricostruzione di un percorso storico che dimostra come la Storia sociale del nostro Paese può essere testimoniata da racconti partecipati e soggettivi, capaci di descrivere precisi momenti, in questo caso il ventennio fascista, con una riconosciuta autorevolezza storiografica. L'autore infatti, "nato l'anno in cui il fascismo era andato al potere" e figlio di un "socialista vinto che non si piega", riempie le pagine con annotazioni su come si viveva in quegli anni, quando la casa e il cortile diventavano il luogo naturale in cui crescere nel nome delle idee di libertà e democrazia, in un contesto dove il gioco e la socializzazione con i coetanei durante una partita a calcio o un torneo di biglie o una sfida a palle di neve, segnavano il futuro.

*Come giocavo* traccia inoltre l'esplorazione della geografia domestica nella quale il pro-

tagonista, grazie all'attività ludica, ha sperimentato la sua apertura al mondo, agli amici, all'impegno e all'amore. I nomi dei capitoli (La strada, La cucina, Il cortile, La stanza da letto) disegnano una sorta di toponomastica del gioco. Ogni luogo ha una sua funzione, ogni spazio racchiude un'esperienza, ogni angolo un suo segreto, ogni scenario un suo protagonista: dalla strada col suo cane morente, alla soffitta con gli amanti che si nascondono.

In quegli spazi e in quegli anni l'autore gioca e, grazie al gioco, si avvicina, spesso con crudezza, al sistema dei valori e dei simboli che governeranno la sua vita. Emblematico l'episodio che lo vede impegnato col padre a sventrare una lepre appena cacciata, un episodio nel quale "all'improvviso la realtà svela il mistero, la luce rompe il buio". È nella naturalezza di questi racconti e in questo continuo tornare alla capacità del gioco di essere un fattore di liberazione e crescita, che prende corpo l'idea dell'"homo ludens". Si deve inoltre sottolineare che il volume, sebbene giocato sul filo dei ricordi, non è, come abbiamo detto, una raccolta malinconica e triste di episodi passati, un revival di un mondo che non esiste più e dove tutto era migliore. *Come giocavo* è caratterizzato da un profondo realismo e, grazie a questo stile, si conferma come un libro – indicato non solo agli insegnanti e ai pedagogisti, ma soprattutto ai ragazzi che vogliono comprendere la bellezza del gioco e della crescita – capace di descrivere con un linguaggio universale un mondo sempre attuale, nel quale il bambino impegnato a giocare costituisce il momento in cui si forma "la prima cultura dell'uomo civile".